

Schede per la lettura e l'approfondimento delle Costituzioni dell'OCDS

Scheda III: Cap. III *Testimoni dell'esperienza di Dio* e III -B- *La comunione fraterna*

§ 17 [Testo Cost.]: La vocazione del Carmelo Teresiano è un impegno a “vivere in ossequio di Gesù Cristo”, “meditando giorno e notte la legge del Signore e vegliando in preghiera” [Regola 2 e 10]. Fedele a questo principio della Regola, Santa Teresa mise l’orazione come base ed esercizio fondamentale della sua famiglia religiosa. Perciò il Secolare è chiamato a fare in modo che la preghiera penetri tutta la sua esistenza, per camminare alla presenza del Dio vivo (1Re 18,14), mediante l’esercizio costante della fede, della speranza e dell’amore, in modo che tutta la sua vita sia una preghiera, una ricerca dell’unione con Dio. La meta sarà quella di riuscire ad integrare l’esperienza di Dio con l’esperienza della vita: essere contemplativi nell’azione e nel compimento della propria missione.

Tema: *Il carisma del Carmelo teresiano comprende:*

- di vivere in ossequio di Gesù Cristo mediante la meditazione e l'orazione continua;
- di compenetrare e integrare il più possibile la vita con la presenza di Dio, mediante l'esercizio della fede, della speranza e della carità;
- di far sì che la vita e l'attività nel mondo nasca sempre dalla contemplazione di Cristo.

Lettura dal Magistero: Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte*, nn. 32-33.

Lettura patristica: Da S. Giovanni Cassiano, II Conferenza dell'abate Isacco: La preghiera, cc. X a. XIV.

Lettura carmelitana: Regola, nn. 2-10;

S. Teresa di Gesù, *Cammino di Perfezione*, c. 24,2-4;

B. Elisabetta della Trinità, Lettera 112 (7 Agosto 1902) alla Signorina Germana di Gemeux.

§ 18 [Testo Cost.]: La preghiera, dialogo di amicizia con Dio, deve nutrirsi della sua Parola, perché questo dialogo possa realizzarsi, poiché “preghiamo quando parliamo a Dio, lo ascoltiamo quando leggiamo le sue parole” (Vat II, DV 25; S. Teresa C 21,4; MC 1,6.11). La Parola di Dio alimenterà l’esperienza contemplativa del Secolare e la sua missione nel mondo. Oltre alla contemplazione personale, l’ascolto della Parola deve favorire una contemplazione che porti a condividere l’esperienza di Dio nella comunità dell’Ordine Secolare. Per mezzo di essa si cercherà di discernere in comune le vie di Dio, di mantenere vivo il dinamismo della conversione, di ravvivare la speranza attiva. La realtà si farà trasparente e si potrà scoprire Dio in tutto.

Tema: *Per imparare la preghiera carmelitana, quale dialogo d'amicizia con Dio, occorre:*

- nutrire e arricchire la preghiera con la Parola di Dio;
- tenere presente nella preghiera le dimensioni complementari della contemplazione e della missione;
- approfondire e rafforzare la preghiera personale e comunitaria, per discernere le vie del Signore, e per la vera conversione e santificazione;
- acquisire mediante la preghiera costante uno sguardo di fede, che scopre Dio in tutto.

Lettura dal Magistero: Concilio Vaticano II, Costituzione *Dei Verbum*, n. 25;

Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte*, nn. 16 – 17.

Lettura carmelitana: S. Teresa di Gesù, *Cammino di Perfezione*, cc. 21,4; 23,1-3; MC 1,6.11;

S. Teresa di Gesù Bambino, Ms A, nn. 134-135 (45 v° - 46 r°); Ms C, nn. 317- 318 (25 r° - 26r°).

§ 19 [Testo Cost.]: Lo studio e la lettura spirituale della Scrittura e degli scritti dei nostri Santi, specialmente di quelli che sono Dottori della Chiesa, Santa Teresa, San Giovanni della Croce e Santa Teresa di Gesù Bambino, occupano un posto privilegiato per alimentare la vita di preghiera del Secolare. Anche i documenti della Chiesa sono alimento e ispirazione nell’impegno della sequela di Gesù.

Tema: *Le fonti privilegiate per alimentare la vita e la preghiera dei Carmelitani secolari sono, oltre alla S. Scrittura, la Regola e i documenti del Magistero, gli scritti dei nostri santi. Infatti, il Magistero raccomanda le opere di S. Teresa, S. Giovanni della Croce e S. Teresa di Gesù Bambino, dottori della Chiesa, a tutti i cristiani: essi hanno un valore inestimabile per la crescita della fede e la santificazione della vita.*

Lettura dal Magistero: Francesco, Enciclica *Laudato Si'*, n. 234;

Benedetto XVI, *Gesù di Nazaret*, Vol II, pp. 322ss.; Ud. generale 6 aprile 2011, S. Teresa di Gesù Bambino.

Lettura carmelitana: S. Teresa di Gesù Bambino, Ms A, nn. 235-236 (82 v° fine – 83 v° metà).

§§ 20-22 [Testo Cost.]: Il Secolare cercherà di trovare tempi forti dedicati alla preghiera, come momenti di maggiore coscienza della presenza del Signore e come spazio interiore per l'incontro personale e intimo con Lui. Ciò lo condurrà a vivere l'orazione come atteggiamento di vita che gli farà "riconoscere sempre e in ogni luogo Dio, ... cercare la sua volontà in tutti gli avvenimenti, contemplare Cristo in ogni persona, vicina o estranea, e giudicare con rettitudine sul vero senso e valore delle realtà temporali, tanto in se stesse come in ordine al fine della persona umana" (Conc. Vat. II, Decreto *Apostolicam Actuositatem*, 4). Si otterrà così contemplazione e impegno nella storia, integrando fede e vita, preghiera e azione.

Il Secolare dedicherà quotidianamente un tempo alla pratica dell'orazione mentale. Questo è il tempo in cui stare con Dio e irrobustire la relazione con Lui, per essere veri testimoni della sua presenza nel mondo.

Il cammino della preghiera cristiana esige di vivere l'abnegazione evangelica (Lc 9,23) nel compimento della propria vocazione e missione, dal momento che "orazione e trattamento delicato non sono compatibili" (S. Teresa, C 4,2). In una prospettiva di fede, di speranza e di amore il Secolare assumerà le fatiche e le sofferenze di ogni giorno, le preoccupazioni familiari, l'incertezza e i limiti della vita umana, le malattie, l'incomprensione e tutto ciò che costituisce il tessuto della nostra esistenza terrena. Cercherà, allo stesso tempo, di rendere tutto ciò materia del proprio dialogo con Dio per crescere nell'atteggiamento di lode e di ringraziamento al Signore. Per vivere autenticamente la semplicità, il distacco, l'umiltà e la completa fiducia nel Signore, l'Ordine Secolare osserva le pratiche dell'abnegazione evangelica raccomandate dalla Chiesa. Particolare importanza rivestono i giorni e i periodi del calendario liturgico che hanno un carattere penitenziale.

Tem: 1) *Le pratiche per approfondire la preghiera continua e la comunione intima con Cristo sono:*

- *disporre tempi riservati alla preghiera durante la giornata, ed esserne fedeli;*
- *abituarsi alla preghiera come atteggiamento di vita, per riconoscere Dio presente sempre e in ogni luogo;*
- *cercare di riconoscere, mediante la contemplazione del Volto di Cristo, la sua volontà in tutti gli avvenimenti e così giudicare e valutare con retta coscienza le cose temporali;*
- *specialmente: contemplare il volto di Cristo in ogni persona;*
- *unire la fede con la vita, la preghiera con l'attività, la contemplazione con l'impegno nella storia.*

2) *Le virtù specifiche, per il cammino di orazione carmelitana sono:*

- *fede, speranza e carità, per portare le fatiche, le sofferenze, le incertezze e i limiti, le malattie e le incomprensioni e tutto quello che costituisce il "peso" della vita quotidiana;*
- *atteggiamento di lode e di dialogo continuo con Dio;*
- *l'abnegazione evangelica, la semplicità, il distacco, l'umiltà e la completa fiducia in Dio, secondo il proprio stato e la propria missione;*
- *osservanza generosa della penitenza prevista dalla Chiesa per i tempi liturgici forti.*

Lettura dal Magistero: Concilio Vaticano II, Decreto *Apostolicam Actuositatem*, n. 4;

Francesco, Enciclica *Laudato Si'*, nn. 217. 222 – 224;

Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte*, nn. 21 – 23.

Lettura patristica: Da S. Agostino, Esposizioni sui Salmi, Sal 26 II, 14 – 16;

S. Girolamo, Dalla Lettera 148, A Celanzia, nn. 7-11.18-20.

Lettura carmelitana: S. Teresa di Gesù, Cammino, c. 4,1-2.4-5; Castello interiore, IM, c. 2,8-9;

S. Giovanni della Croce, Cantico spirituale B, Str. 28, 5-9.

S. Teresa Benedetta, Edith Stein, Il Mistero del Natale, Mezzi di salvezza; in *La Vita come Totalità*, pp. 205s.

§§ 23.24 [Testo Cost.]: La vita di preghiera personale del Secolare, intesa come relazione di amicizia con Dio, si nutre e si esprime anche nella liturgia, fonte inesauribile della vita spirituale. La preghiera liturgica arricchisce la preghiera personale e questa, da parte sua, incarna l'azione liturgica nella vita. Nell'Ordine Secolare si dà un posto speciale alla liturgia intesa come Parola di Dio celebrata nella speranza attiva, dopo averla accolta nella fede e con l'impegno di viverla nell'amore effettivo. I sacramenti, specialmente l'Eucaristia e la Riconciliazione, devono essere vissuti come segni e strumenti dell'azione di liberazione di Dio e come un incontro con Cristo Risorto, presente nella comunità ecclesiale. Sono strutture di grazia contro le strutture di peccato che ci sono nella società. Il Secolare cercherà di scoprire nella preghiera liturgica la presenza di Cristo e dello Spirito, viva ed esigente nella vita concreta di ogni giorno. Nell'anno liturgico sperimenterà presenti i misteri della redenzione che spingono a collaborare alla realizzazione del piano di Dio. La liturgia delle Ore, da parte sua, lo farà entrare in comunione con la preghiera di Gesù e della Chiesa.

Il valore della vita sacramentale e liturgica nell'Ordine Secolare porta i suoi membri a partecipare, nella misura delle loro possibilità, alla celebrazione dell'Eucaristia. Cercheranno di fare la Preghiera del mattino e la Preghiera della sera della Liturgia delle Ore in unione con la Chiesa sparsa in tutto il mondo. Quando sia possibile reciteranno anche la Preghiera della notte. La partecipazione al sacramento della Riconciliazione e agli altri sacramenti della Chiesa favorisce il processo di conversione.

Tema: *Il valore e la cura della preghiera personale e liturgica e dei sacramenti richiedono:*

- *unire e curare con assiduità la preghiera personale e quella della comunità (le due forme, la preghiera personale e quella liturgica si reclamano, si arricchiscono e si completano nell'“orazione carmelitana”, quale rapporto d'amicizia con Dio);*
- *se possibile, celebrare quotidianamente e con cura l'ufficio del mattino e della sera, eventualmente anche quello della notte in unione con la Chiesa;*
- *sperimentare mediante la celebrazione comunitaria o personale della liturgia delle ore e dell'eucaristia la comunione di fede e di amore con Cristo e con la Chiesa;*
- *seguire consapevolmente e affettivamente i misteri della nostra redenzione, celebrati nell'anno liturgico della Chiesa.*

Lettura dal Magistero: Concilio Vaticano II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium*, nn. 88. 90;

Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo Millennio ineunte*, nn. 34 – 35;

Benedetto XVI, Esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis*, nn. 71 – 72.

Lettura patristica: S. Agostino, Esposizioni sui Salmi, Sal 85, 5-8.

Lettura carmelitana: B. Elisabetta della Trinità, Diario 30 marzo 1899 “La santa Eucaristia”;

S. Teresa Benedetta, Edith Stein, da *La preghiera della Chiesa*, in *Castello dell'Anima*, pp. 345ss.

III -B- La comunione fraterna

§ 24-a) [Testo Cost.]: La Chiesa, famiglia di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo, è mistero di comunione (Cfr.: Conc. Vat. II, *LG* 4; *GS* 24; *Christifideles Laici*, 19; Congreg. per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, *Congregavit nos in unum Christi amor*, 8-9; *Ratio Institutionis OCDS*, 25). Gesù è venuto tra di noi infatti per rivelarci l'amore trinitario e la vocazione a partecipare alla comunione d'amore con la SS. Trinità, a cui è chiamata ogni persona umana, creata a Sua immagine e somiglianza (cfr.: Gn 1,26-27). Alla luce di questo mistero si rivela la vera identità e la dignità della persona in genere e, in particolare, della vocazione di ogni cristiano nella Chiesa (*Christifideles Laici*, 8). Di natura spirituale, la persona umana si realizza e matura nell'essere in relazione autentica con Dio, ma anche con le altre persone (*GS* 23; Pontif. Cons. della giustizia e della pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 34. cfr.: Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 34. 54). Pertanto, la Comunità locale dell'Ordine Secolare del Carmelo Teresiano, segno visibile della Chiesa e dell'Ordine, è un ambito per vivere e promuovere la comunione personale e comunitaria con Dio in Cristo e nello Spirito e con gli altri fratelli (cfr.: Rm 8,29) secondo il carisma teresiano. La persona di Cristo è il centro della Comunità. I membri si radunano periodicamente nel suo nome (cfr.: Mt 18,20), ispirandosi al gruppo formato da Lui con i dodici Apostoli (cfr. Mc 3,14-16.34-35; cfr. S. Teresa, *Cammino di perfezione*, 24,5; 26,1; 27,6) e alle prime comunità cristiane (cfr.: At 2,42; 4, 32-35). Cercano di vivere l'unità richiesta da Gesù (Gv 17,20-23) e il suo comandamento di amare come Lui li ama (Gv 13,34). Promettono di tendere alla perfezione evangelica, nello spirito dei consigli evangelici, delle beatitudini (Mt 5,1-12) e delle virtù cristiane (cfr.: Col 3,12-17; Fil 2,1-5), nella consapevolezza che questa realtà comunione è parte integrante della spiritualità carmelitana.

Tema: *La comunione fraterna fa parte dell'identità carismatica del Carmelo riformato. È un dono di Dio e un impegno nostro. Gesù Cristo ha rivelato l'amore di Dio. Nel Vangelo Egli insegna le vie, per crescere e perfezionare l'amore teologale e fraterno, e come allora, anche ora Egli chiama ogni singola persona a partecipare all'amore della Trinità attraverso la Chiesa. L'esperienza dell'amore di Dio dona al credente la possibilità di amare il prossimo e costruire la comunità, fondata sull'amore. A maggior ragione, considerato il tesoro della "Scienza d'amore" del Carmelo, i Carmelitani secolari sono chiamati a vivere l'amore del prossimo e contribuire così alla comunione fraterna nella Chiesa e nel mondo.*

Lettura dal Magistero: Conc. Vat. II, Costituzione *Lumen Gentium*, 4; Costituzione *Gaudium et spes*, 23.24; Benedetto XVI, Enciclica *Caritas in veritate*, 34. 54;

Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici*, 8.19;

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, *Congregavit nos in unum Christi amor*, 8-9;

Pontif. Cons. della giustizia e della pace, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, 34.

Lettura carmelitana: S. Teresa, *Cammino di perfezione*, 24,5; 26,1; 27,6.

§ 24-b) S. Teresa di Gesù inizia un nuovo modello di vita in comunità. Il suo ideale di vita comunitaria prende spunto dalla certezza di fede che Gesù Risorto è in mezzo alla comunità e che essa vive sotto la protezione della Vergine Maria (cfr. *Vita*, 32,11; *Cammino di perfezione*, 17,7; 1,5; 3,1). Ha coscienza che lei e le sue monache sono state radunate per aiutare la Chiesa e collaborare alla sua missione. Le relazioni fraterne sono segnate dalle virtù dell'amore vero, gratuito, libero, disinteressato; dal distacco e dall'umiltà. Sono virtù fondamentali per la vita spirituale che portano la pace interna ed esterna (S. Teresa, *Cammino*, 4,4.11; 6-7; cfr.: *Castello interiore*, VM, 3,7-12). Teresa è consapevole dell'importanza del mutuo aiuto nel cammino dell'orazione e del valore dell'amicizia con gli altri nella comune ricerca di Dio (cfr. *Vita*, 15,5; 23,4). Per la vita in fraternità ritiene anche fondamentali la cultura, le virtù umane, la dolcezza, l'empatia, la prudenza, la discrezione, la semplicità, l'affabilità, l'allegria, la disponibilità, cercando di camminare "nella verità innanzi a Dio e innanzi agli uomini" (cfr. *Castello*, VIM, 10,6; cfr. *Cammino* 40,3; 41,7).

La dottrina di S. Giovanni della Croce punta all'unione con Dio attraverso le virtù teologali. Partendo da questo principio, il Santo vede l'effetto purificante e unificante delle virtù teologali anche nella vita fraterna. In particolare l'amore attivo verso gli altri: «Dove non v'è amore, metta amore e ne ricaverà amore», perché così fa il Signore: ama e rende capaci di amare (Lettera 25 a M. Maria dell'Incarnazione, 6 luglio 1591; cfr.: Lettera 30, a una religiosa di Segovia; *Notte Oscura*, I, 2, 1; 5,2; 7,1; 12,7-8. cfr. *Gradi di perfezione*, 17; *Sentenze*, 27).

Tema: Per S. Teresa, l'essenza della vita carmelitana è l'orazione. Con essa s'intende un rapporto d'amicizia con Dio. Nei suoi scritti, la S. Madre insegna, come questo rapporto di amicizia cresce con la prassi delle tre "cose necessarie", l'amore spirituale, il distacco e l'umiltà. La palestra e il primo beneficiario di queste virtù fondamentali è la comunità dei fratelli e delle sorelle. Praticando queste, s'imparano anche le altre virtù umane, necessarie per la vita fraterna, come la dolcezza, l'empatia, la prudenza, la discrezione, la semplicità, l'affabilità, l'allegria, la disponibilità...

Similmente, per S. Giovanni della Croce, la vita carmelitana consiste prima di tutto nell'unione d'amore tra l'anima e Dio, mediante la prassi della fede, speranza e carità. La comunione fraterna consegue e cresce insieme all'unione dell'anima con Dio. Ciò richiede un cammino di purificazione e rinnovamento di tutta l'esistenza della persona. Il S. Padre Giovanni della Croce è una guida sicura per i carmelitani e per chiunque intende di intraprendere questo cammino di purificazione e unione con Dio e con i fratelli.

Lettura carmelitana: S. Teresa, Vita, 15,5; 23,4; 32,11; Cammino di perfezione, 1,5; 3,1; 4,11; 6,5 -7,11; 17,7; 40,3; 41,7; Castello interiore, VM, 3,8-12; VIM, 10,6;

S. Giovanni della Croce, Lettera 25 a M. Maria dell'Incarnazione, 6 luglio 1591; cfr.: Lettera 30, a una religiosa di Segovia; Notte Oscura, I, 2, 1; 5,2; 7,1; 12,7-8. cfr. Gradi di perfezione, 17; Sentenze, 27

§ 24-c) Il fedele cristiano entra a far parte dell'Ordine Secolare con la promessa fatta alla Comunità davanti al Superiore dell'Ordine. Con la promessa si impegna a vivere in comunione con la Chiesa, con l'Ordine, con la Provincia e soprattutto con quelli che gli sono accanto nella Comunità, amandoli e stimolandoli nella pratica delle virtù (cfr.: *Castello*, VIIM, 4,14-15). Nelle comunità più piccole è possibile stabilire un vero e profondo rapporto di amicizia umana e spirituale, di mutuo appoggio nella carità e nell'umiltà.

S. Teresa di Gesù valorizza l'aiuto dell'altro nella vita spirituale: la carità cresce nel dialogo rispettoso, la cui finalità è di conoscere meglio se stesso per essere graditi a Dio (cfr.: *Vita*, 7,22; 16,7). Gli incontri della Comunità si svolgono in un clima fraterno di dialogo e di condivisione. La preghiera, la formazione e l'ambiente gioioso sono fondamentali per approfondire le relazioni di amicizia e assicurare a tutti il mutuo sostegno nel vivere quotidianamente la vocazione laicale del Carmelo Teresiano nella famiglia, nel lavoro e nelle altre realtà sociali. Per questo occorre la partecipazione assidua e attiva alla vita e agli incontri della Comunità. Le assenze sono ammesse per motivi seri e giusti, valutati e concordati con i responsabili. Gli Statuti particolari fisseranno il tempo di assenza ingiustificata, oltre il quale un membro sarà considerato inattivo e passibile di dimissione dalla Comunità.

Tema: Con la promessa, fatta pubblicamente davanti al Superiore dell'Ordine, di vivere secondo lo spirito dei consigli evangelici e delle beatitudini, il secolare diventa fratello o sorella nella famiglia del Carmelo teresiano. Egli così partecipa a tutta la sua ricchezza umana e spirituale: la conoscenza mistica di Dio, vissuta nella comunione con i fratelli. La promessa reclama la fedeltà agli impegni, definiti nelle Costituzioni, riguardo alla preghiera, personale e comunitaria, alla formazione e al servizio dei fratelli e delle sorelle, nella fraternità e fuori. L'insegnamento dei nostri santi ci aiuta a vivere con generosità le promesse e a crescere nella comunione fraterna. La comunione fraterna richiede anche la fedeltà di ogni membro alle riunioni della comunità. In casi di assenze ripetute, senza ragioni valide, di singoli membri, si procede secondo gli statuti, per un'eventuale dimissione dalla comunità.

Lettura carmelitana: S. Teresa, Vita, 7,22; 16,7; Castello interiore, VIIM, 4,14-15.

§ 24-d) La responsabilità formativa della comunità e del singolo (cfr. *Ratio OCDS*, 28) chiama ciascuno dei membri ad impegnarsi per la comunione fraterna, nella convinzione che la spiritualità di comunione (Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, 43) svolga un ruolo essenziale nell'approfondimento della vita spirituale e nel processo educativo dei membri. La vita eucaristica e di fede (Francesco, *Lumen fidei*, 40), l'ascolto della Parola di Dio (Benedetto XVI, *Verbum Domini*, 84-85. cfr. Id., *Sacramentum Caritatis*, 76. 82. 89) fanno crescere e sostengono la comunione. L'autorità locale della comunità presti il suo servizio nella fede, nella carità e nell'umiltà (cfr. Mt 20,28; Mc 10,43-45; Gv 13,14). Aiuti a creare convivenza familiare e favorisca la crescita umana e spirituale di tutti i membri. Spinga al dialogo, al sacrificio di sé, al perdono e alla riconciliazione. Eviti ogni attaccamento al potere e ogni forma di personalismo nello svolgimento del

suo incarico. La preghiera vicendevole, la sollecitudine fraterna, anche in caso di bisogno materiale, il contatto con i membri lontani, la visita agli ammalati, ai sofferenti e agli anziani e la preghiera per i defunti sono altri segni di fraternità. Il Carmelo Secolare realizza e esprime la comunione fraterna attraverso l'incontro e la solidarietà anche con le altre Comunità, specialmente all'interno della stessa Provincia o Circoscrizione, come pure mediante la comunicazione e collaborazione con tutto l'Ordine e la famiglia del Carmelo Teresiano. Così, con la sua testimonianza di comunione fraterna secondo il carisma teresiano, la Comunità del Carmelo Secolare coopera alla missione evangelizzatrice della Chiesa in mezzo al mondo (Conc. Vat. II, *Apostolicam actuositatem*, 13.19; Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, 31-32; cfr. Benedetto XVI, *Deus caritas est*, 20).

Tema: *La comunione fraterna, vissuta con intensità contribuisce efficacemente all'evangelizzazione del mondo. Seguiamo le indicazioni del Magistero e dei nostri s. Fondatori sulla spiritualità di comunione:*

- *La comunione fraterna è infatti luogo di formazione e di realizzazione delle virtù cristiane e del carisma carmelitano, che è una spiritualità di comunione con Dio e con i fratelli.*
- *Le autorità e tutti i singoli fratelli e sorelle devono incoraggiarsi, con l'esempio e con la parola, per acquisire le virtù specifiche del nostro carisma: la fede, la carità, l'umiltà, il distacco interiore dal mondo, il dialogo, il sacrificio di sé, il perdono e la riconciliazione.*
- *Si devono superare le tentazioni del potere, della vanagloria e dell'ambizione agli onori e agli incarichi.*
- *La comunione fraterna si manifesta nel generoso servizio verso i fratelli e le sorelle anziani, malati e sofferenti, come verso chiunque è nel bisogno materiale o spirituale, e nelle preghiere per i defunti.*
- *Inoltre s'incoraggiano le visite tra i membri OCDS di altre comunità, nella provincia e oltre.*
- *Alimentiamo la spiritualità della comunione con la preghiera vicendevole e con la partecipazione assidua all'Eucaristia.*

Lettura dal Magistero: Conc. Vat. II, Decreto *Apostolicam actuositatem*, 13.19;

Francesco, Enciclica *Lumen fidei*, 40;

Benedetto XVI, Enciclica *Deus Caritas est*, 20; Esortazione apostolica *Verbum Domini*, 84-85; Esortazione apostolica *Sacramentum Caritatis*, 76. 82. 89;

Giovanni Paolo II, Es. apostolica *Christifideles Laici*, 31.32; Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 43.

§ 24-e) Una comunità, che devotamente ricerca Dio, troverà un equilibrio tra i diritti individuali e il bene di tutta la comunità. Perciò i diritti e le esigenze dei singoli membri devono essere salvaguardati e rispettati secondo le leggi della Chiesa; ma nello stesso modo i membri devono assolvere fedelmente i propri doveri verso la comunità, a norma delle Costituzioni. Per poter dimettere un membro per i motivi stabiliti dal Codice di Diritto Canonico (l'abbandono pubblico della fede cattolica, venir meno alla comunione ecclesiastica o incorrere in una scomunica inflitta o dichiarata) o altri previsti negli Statuti particolari, il Consiglio della Comunità deve osservare la seguente procedura: 1) verificare la certezza dei fatti; 2) ammonire il membro per iscritto o davanti a due testimoni; 3) lasciare un congruo tempo per il ravvedimento. Infine, se non si è riscontrato nessun cambiamento, si può procedere alla dimissione, consultato il Provinciale. In ogni caso il membro ha diritto di ricorrere all'autorità ecclesiastica competente (cfr. *Codice di Diritto Canonico*, can. 208-223; 224-231; 308; 312 § 2; 316 §§ 1. 2). Nel caso che un membro, dopo una seria valutazione e discernimento con il Consiglio della Comunità, giunga alla decisione di lasciare volontariamente la Comunità, faccia la richiesta per iscritto all'autorità competente della Comunità, con la quale si è impegnato mediante le promesse. Di tutto ciò sia informato il Provinciale.

Tema: *Un frutto importante della vita cristiana e carmelitana è il discernimento e il giusto equilibrio tra i diritti e doveri personali e quelli della comunità. Nel caso di mancato rispetto di un membro dell'Ordine secolare, verso il dogma o il diritto ecclesiastico o verso i doveri riguardo all'Ordine, si procede secondo le norme stabilite dal Codice di Diritto Canonico e dalle nostre Costituzioni per eventuali dimissioni dalla comunità. Lo stesso vale, se il membro chiede spontaneamente la dimissione dall'Ordine secolare.*

Lettura dal Magistero: Codice di Diritto Canonico, can. 208-223; 224-231; 308; 312 § 2; 316 §§ 1. 2.